

DI ETTORE THESORIERI. LA SENSIBILITÀ RELIGIOSA E ALCUNE CARTE INEDITE DA CANNARA

OTTAVIANO TURRIONI

Uomo “timorato di Dio”

Nel pubblicare la raccolta di liriche del Thesorieri¹, dal titolo “La penna insensata” (1624), il signor Francesco Cirocchi di Foligno, rivolgendosi ai lettori, ci offre alcuni spunti per un ritratto dell’autore, premettendo che lo conosceva da più di venti anni e che era legato a lui da profonda amicizia. Del personaggio sottolinea “il candore della sua vita”, il modo di vivere “placido”, in armonia con il prossimo, al punto che - afferma - chi lo conosce non può non stimarlo, amarlo ed onorarlo per i tanti meriti che ha. Un passaggio, in particolare, ci dà testimonianza della sua sensibilità religiosa che lo porta - scrive il Cirocchi - a riconoscere al di sopra dell’uomo e delle cose terrene la “prima, suprema e onnipotente volontà di Dio nostro Signore, alla quale si sottomette per sempre”².

Questo atteggiamento interiore di sottomissione a Dio è un motivo abbastanza ricorrente nella vita e nelle opere del Thesorieri, ma si fa più profondo acuto e sofferto dopo i lutti familiari che lo colpiscono in età avanzata: la morte della prima moglie Beatrice Contucci di Cannara (1614), la perdita del figlioletto di soli due anni, Francesco Riccardo (1618), nato dal secondo matrimonio di Ettore con Agata Feltri di Cannara, la lunga malattia che lo accompagnerà fino alla morte nel 1638, all’età di 85 anni.

Ne parleremo più avanti. Ora cerchiamo invece di cogliere, attraverso documenti d’archivio, alcuni spunti della devozione del Thesorieri a partire dal periodo in cui egli arriva a Cannara, circa il 1594. È evidente che, per il ruolo a cui è chiamato (cancelliere, amministratore del feudo dei Baglioni), per la sua notevole cultura che si esplica in campo politico, amministrativo, giuridico, letterario, musicale. . . , il Thesorieri diventa subito uno dei personaggi più importanti della vita di Cannara, al quale il Comune concederà la cittadinanza due volte, la seconda il 17 giugno 1618, in quanto il libro delle riformanze che conteneva la prima iscrizione era andato distrutto³. In seguito, la sua fama

¹ Ho conservato la grafia Th che si legge in alcuni documenti dell’Archivio Storico di Cannara e nella iscrizione, risalente ai primi del Novecento, della via a lui dedicata in Cannara.

² *La penna insensata del sig. Hettore Thesorieri*, in *Ettore Tesorieri cancelliere, musicista, poeta*, a cura di A. M. Rodante e P. Tedeschi, Foligno 2008, p. 136.

³ P. Monacchia, *Hettorre Tesoriero dalla città d’Andria*, in *Ettore Tesorieri cancelliere* cit., pp. 87-88.

si estenderà anche nelle città di Foligno (per alcuni anni ne sarà cancelliere) e Perugia (quale membro dell'Accademia degli Insensati).

La prima moglie, Beatrice Contucci, nel suo testamento lo definisce “marito diletteissimo” e uomo “timorato di Dio”⁴. Lei stessa era donna di molta fede e dall'animo fine e gentile, colta, amante della musica (aveva scritto composizioni musicali e poetiche); possedeva una ricca biblioteca di libri sia stampati che manoscritti, nonché diversi strumenti musicali, come il liuto, la cetra, la chitarra. Era, inoltre, una donna molto ricca, appartenente ad una antica, illustre famiglia di Cannara, discendente di quel Contuccio de' Macteis che fu tesoriere generale (dal 1433 al 1447) del duca Francesco Sforza di Milano quando fu signore della Marca⁵. Tra '500 e '600 i Contucci sono ancora una famiglia molto solida, economicamente potente. Cosicché, ad esempio, nella II metà del Cinquecento, un Contucci risulta essere il committente di un grande affresco⁶, all'interno della Basilica di S. Maria degli Angeli (Assisi), nella cappella oggi denominata di S. Pio V, che raffigura l'istituzione del Terz'Ordine di S. Francesco in Cannara⁷.

Ettore e Beatrice. Da quanto si può dedurre, la loro fu un'unione profonda, arricchita anche dalle diverse sensibilità comuni. Tra queste, la sensibilità religiosa. In particolare, in entrambi, il culto di San Francesco, di San Carlo Borromeo, di Santa Maria Maddalena. Dedicandola a quest'ultima, Beatrice trasformò una parte a pianterreno del suo palazzo posto nella piazza principale del paese, che divenne chiesa dedicata, appunto, a S. Maria Maddalena⁸.

Il culto di s. Carlo Borromeo. Una reliquia a Cannara per la Confraternita di S. Rocco. Ruolo del Tesorieri.

I primi decenni del 1600 videro un rapido affermarsi del culto di s. Carlo Borromeo, vescovo di Milano morto nel 1584, all'età di 46 anni, e santificato

⁴ *Testamento di Beatrice Contucci*, 7 settembre 1614, in *Ettore Tesorieri* cit., p.105.

⁵ O. Turrioni, *Cannara tra Medioevo ed Età moderna*, Deputazione Storia Patria per l'Umbria e Pro Loco, Cannara 2001, vol. III, pp. 99-109.

⁶ Cfr. G. Bizzozzero, *Origini e vicende di Cannara e dintorni*, Foligno 1976, p. 182.

⁷ Sulla Cappella di s. Pio V nella Basilica di S. Maria degli Angeli, Valeria Cenci ha pubblicato un articolo sul n. 4 de “Il Rubino” (mensile del comprensorio di Assisi, Bastia Umbra, Bettona e Cannara, stampato a S. Maria degli Angeli) del 30 aprile 2005. Vi leggiamo, tra l'altro, che l'affresco è opera di Baldassarre Croce (Bologna 1558-Roma 1628).

⁸ Questa chiesa non ebbe vita lunga: è citata nella Visita pastorale di mons. Rondinini nel 1653, ma non è più presente nei resoconti delle visite pastorali a partire dal 1717 (Archivio Vescovile, Assisi).

nel 1610⁹. In suo onore vennero innalzate chiese, oratori, collegi e la sua figura divenne oggetto preferito di molti dipinti. Anche a Cannara se ne conservano due: il primo, nella chiesa di San Francesco¹⁰, il secondo nella chiesa della Buona Morte o delle Stimmate di s. Francesco¹¹. Nel paese d'adozione del Thesorieri il culto per s. Carlo si accrebbe con la donazione, avvenuta nel 1612, di una reliquia del santo due anni dopo la sua elevazione agli onori degli altari. Sull'arrivo di questa reliquia a Cannara un ruolo non secondario assume il Thesorieri, che diventa tramite tra mons. Malatesta dei Baglioni di Cannara¹², all'epoca vescovo di Pesaro, e la Confraternita di San Rocco, della quale il Thesorieri stesso era sacrista e amministratore.

Il vescovo Malatesta aveva ottenuto in dono dal cardinale Federigo Borromeo, cugino di S. Carlo, “una particola del camice col quale fu seppellito”¹³. Il Thesorieri, da Foligno dove si trovava in quegli anni per svolgervi incarichi pubblici, fa pervenire al notaio Crispolto Epifani di Cannara sia la reliquia sia la missiva del Borromeo indirizzata al vescovo Malatesta. Nella lettera di accompagnamento, il cancelliere accenna alla processione da farsi nella “festa del glorioso S. Carlo” (4 novembre?) e parla di un vaso di cristallo che ha ordinato per contenere la reliquia stessa, con la raccomandazione che tutto rimanga intatto¹⁴.

Abbiamo detto che il Thesorieri fu sacrista e amministratore della Confraternita di S. Rocco di Cannara. All'epoca esisteva una chiesa omonima¹⁵,

⁹ S. Carlo era invocato quale protettore contro la peste, per essersi lui stesso adoperato senza risparmiarsi in occasione della peste milanese del 1576-1578, e venerato anche per il suo esempio di vita straordinariamente generoso a favore dei poveri.

¹⁰ Raffigura s. Anna tra s. Carlo Borromeo e s. Barbara; opera del perugino Giulio Cesari Angeli, è datato 1616.

¹¹ Si tratta di una replica del 1770, per mano di Carolo Spori Miro. Cfr. P. Mercurelli Salari - F. Annibali, *Cannara, Collemancio e l'antica Urvinum Hortense*, Spello (Perugia) 1998, pp. 50-52.

¹² Malatesta Baglioni (1581-1648), era figlio di Gian Paolo II e di Giulia di Adriano Baglioni. I suoi fratelli, Orazio III e Adriano morirono prima di lui senza eredi diretti, perciò con la morte del vescovo Malatesta finisce il dominio dei Baglioni, le cui terre e castelli tornano alle dirette dipendenze della Chiesa.

¹³ Copia della lettera del card. Federigo Borromeo vescovo di Milano al vescovo di Pesaro, da Milano, 28 settembre 1612, in *Istrumenti di Antonio Paglioni dalli 3 gennaio 1611 alli 22 dicembre 1614*, TTT, n. 6. Sezione di Archivio di Stato, Assisi, c. 164r.

¹⁴ *Ivi*, c. 165rv. Detta reliquia è ancor oggi conservata nella chiesa parrocchiale di S. Matteo di Cannara.

¹⁵ Alla fine del Settecento questa chiesa risulta molto malridotta: è “mancante della volta, malissimo ordinata e disdicevole. . . , né la Compagnia è in grado di risarcirla”. Archivio Vescovile, Assisi, *Visita pastorale di mons. Giampé, 1819*, p. 17.

ubicata nelle adiacenze dell'ex ospedale, di proprietà della Confraternita stessa¹⁶. Nel suo testamento del 1614¹⁷ il Tesorieri ha molto a cuore tale associazione e le assegna 500 scudi, i cui frutti sarebbero dovuti servire per mantenere un cappellano. Ma è alla stessa Confraternita che lascia in eredità (trad. dal latino)

ogni sua composizione manoscritta, sia riguardante la musica, sia relativa ad opere di carattere morale e spirituale, affinché i confratelli, in occasione di qualche loro incontro, possano ricreare lo spirito attraverso la lettura di quelle composizioni

e con l'obbligo di conservarli in perpetuo nell'oratorio o sacrestia della chiesa di S. Rocco.

Le due Messe, il manoscritto e alcune carte inedite

Tra queste composizioni, dunque, è ragionevole comprendere anche la *Missa cum quinque vocibus* "Laudato sempre sia", scritta prima del 16 settembre 1618, data che compare in postfazione al manoscritto e riferita ad una esecuzione avvenuta in quel giorno ad opera di alcuni cantori della Cappella Sistina diretti da Ruggero Giovannelli, molto apprezzata per le qualità della composizione¹⁸. Nello stesso codice viene poi inserita una seconda Messa del Tesorieri, intitolata *In tribolazione*, ancor oggi difficilmente databile per mancanza di riferimenti certi. In ogni caso, scrive il Delfino¹⁹,

le due Messe del Tesorieri provano che lo scambio di esperienze con i maestri e con i cantori che aveva potuto conoscere durante tutti i suoi uffici nella città papale è stato proficuo ed ha alimentato con continuità la sua profonda passione per la composizione polifonica²⁰.

¹⁶ Ufficialmente istituita nel 1601 sotto Clemente VIII, era di certo più antica se viene registrata anche nella Visita pastorale di mons. Camajani nel 1573. Archivio Vescovile, Assisi. La Compagnia ottenne il permesso dal Papa Pio VI di innalzare un altare dedicato a S. Rocco nella riedificanda chiesa arcipretale di S. Matteo, lavori completati nel quinquennio 1788-1793. La vecchia chiesa di S. Rocco venne utilizzata per l'ampliamento dell'ospedale civico. O. Turrioni, *Note storiche sulla chiesa e sulla Compagnia della Buona Morte di Cannara*, in AA.VV., *Il Restauro del Crocifisso di Cannara*, Spello (Perugia) 2002, pp. 102-103.

¹⁷ P. Monacchia, *Hettorre tesoriero* cit., in *Ettore Tesorieri cancelliere* cit., p. 112.

¹⁸ Sull'argomento si veda A. Delfino, *Le due Messe a cinque voci di Ettore Tesorieri, edizione critica*, in *Ettore Tesorieri cancelliere* cit., p. 261 e sg.

¹⁹ *Ivi*, p. 269.

²⁰ Il Tesorieri si era laureato in *utroque iure* a Napoli, città dalla quale partì il 5 novembre 1590 alla

Probabilmente il manoscritto, che non si sa come sia finito in Germania, dove per nostra fortuna lo Stato italiano lo ha acquistato nell'asta Liepmannsohn del 1927 ed oggi è conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma, era ancora presente a Cannara agli inizi del Novecento, se il Consiglio comunale, nella seduta del 26 settembre 1901, deliberando di intitolare una via cittadina al nostro Thesorieri, così motivava la decisione:

La Via del Teatro sarà denominata Via Thesorieri, in ricordo di Ettore Thesorieri letterato e musicista, venuto in Cannara da Andria (provincia di Bari) [. . .]; qui visse e morì coprendo varie cariche pubbliche. Fu in corrispondenza col Tasso, scrisse “La Penna insensata” come appartenente all'Accademia degli Insensati e molta poesia. Musicò due Messe, una delle quali venne eseguita alla Cappella Sistina nel 1618²¹.

Quest'ultima precisazione, contenuta come si è detto nella postfazione al manoscritto, e della quale, per quanto ne sappiamo, non c'è traccia negli altri documenti pervenutici, doveva essere nota a qualche membro del Consiglio comunale di allora (formato peraltro anche da alcune persone colte), forse divenuto proprietario del manoscritto stesso, che successivamente sarebbe stato venduto per poi finire in una collezione privata. Del resto, proprio in questi giorni siamo venuti a conoscenza di alcune antiche copie di manoscritti del Thesorieri, conservate presso una famiglia di Cannara²²: la “Risposta” ad un “Sonetto del signor Plinio Caccia da Horte di Bettona ai 24 di giugno 1598” (foglio singolo con impresso in filigrana il nome della cartiera: Fratelli Gismondi, segnato in alto a sinistra col n. 231), un “Madrigale nella stessa materia sopraddetta” (retro dello stesso foglio)²³; un altro foglio doppio, con lo stesso

volta di Roma. Gianpaolo Baglioni ebbe modo di conoscerlo e di apprezzarne le doti in casa dei nobili Crescenzi, da qui l'invito a seguirlo in Umbria, quale amministratore del suo feudo. Compare per la prima volta in un atto pubblico del 15 marzo 1594 quale procuratore di Giulia Baglioni. Archivio Storico di Perugia, Archivio Storico del Comune di Cannara, *Notarile*, prot. 127, cc. 197r-201v.

²¹ Archivio Storico del Comune di Cannara, *Atti del Consiglio dal 5 agosto 1900 all'11 aprile 1906*, rep. n. 2025, delibera n. 380 del 26 settembre 1901, *Cambiamento di denominazione di alcune vie interne*, c. 245v.

²² Archivio privato del signor Mario Santilli.

²³ Questo il testo:

*Io dall'Arcadia vengo
Spinto dal primo ardor ch'ancor ritengo
Per la mia amata e cara
Già bella Ninfa, or bella Cannara[ra].
Tu dunque a schiera a schiera
Per questa tua riviera*

nome Gismondi, numerato 191, presenta in prima pagina un “Sonetto in morte dell’Illustrissimo Signor Adriano Baglioni”²⁴, che si discosta in alcuni punti dalla stesura de “La Penna insensata”, mentre la terza pagina contiene un “Epitaphium in eiusdem funer” e la quarta, scritta da altra mano (probabilmente di Gabriele Baldaccini, come vedremo tra breve), è un tentativo di ricostruzione dell’albero genealogico dei Baglioni a partire da Ludovico, vicario imperiale di Federico II di Svevia, fino al vescovo Malatesta; altro doppio foglio, infine, che reca in filigrana la dicitura “Sante Innamorati”, è una “Memoria” molto interessante di alcuni avvenimenti di Roma dagli anni 1590 al 1593, e l’ultimo, n. 66, reca la data del 9 gennaio 1619: annota la presenza a Cannara di un frate spagnolo dell’ordine dei frati minori osservanti, tale *Didagus Florinus*, giunto in questa Terra²⁵ *summa devotione motus, animo peregrinando in Sanctam Civitatem Hierusalem, cum licentia suorum prelatorum ac in Curia multorum Principium favore.*

Tra le carte conservate nell’archivio privato Santilli, c’è poi un piccolo foglio scritto rv da altra mano, che dovrebbe essere quella di Gabriele Baldaccini di Cannara (1826-1897), uomo di cultura, amante della storia locale, che ricoprì diversi incarichi pubblici. Questo sembra appartenere ad una serie di altri fogli nei quali era stato scritto dal compilatore un indice delle composizioni poetiche e in prosa del Thesoriere, insieme a qualche notizia sulla sua vita, con l’indicazione della pagina relativa al manoscritto dell’autore, del quale conserviamo in copia, come si è detto, solo alcune carte. Per i dati che ci fornisce, vale la pena riportare qui di seguito ciò che resta dell’indice:

pag. 148. *Annotazione*: Camerlengo in Foligno. Parte ai 6 d’ottobre 1605.

pag. 145. Prologo nella Commedia del Servo Fedele in Cannara, ai 4 febbraio 1603.

pag. 160. Sonetto per l’aggregazione all’Accademia degli Insensati, Perugia.

pag. 165. Canzone in morte della sua moglie Beatrice Contucci ai 25 ottobre 1614. 17 anni di matrimonio.

pag. 168. *Annotazione*: 17 giugno 1613. Borghesi primiparo di Sulmona.

*Con leggiadra maniera
Deb manda, manda fuori
Le tue Ninfe, e i Pastori
Con gli altri habitatori;
E cantando, e ballando, ognun s’accinga
Ad honorar la mia cara Siringa.*

²⁴ Dopo il sonetto c’è un’altra poesia dal titolo “Nel medesimo soggetto”. Segue una lirica “Pel funerale dell’istesso Illustrissimo fatto celebrare a spese pubbliche in S. Matteo di Cannara, mercoledì 9 novembre 1622”.

²⁵ [Parla di Cannara, terra dell’ideazione del Terz’Ordine di S. Francesco e della Predica agli uccelli].

pag. 169. Sonetto in casa Pandolfini in Perugia 1613.

pag. 172. 1617. Salvatore Angiolini di Spello podestà di Cannara.

pag. 172. Nel dì ch'entrò nel secondo anno Riccardo mio figlio. In Graffignano, 28 settembre 1617.

pag. 174. Sonetti per sua malattia. Sonetto per il funerale di Orazio Baglioni in S. Maria. 5 (?) febbraio 1618.

pag. 176. Sonetto per morte del suo figlio Riccardo ai 5 Novembre 1618.

pag. 182. Nel funerale dell'Illustrissimo signor Federico Cesi fatto in Cannara ai 18 novembre 1620.

pag. 184. Per la commedia Vittoria recitata in Cannara in presenza di Adriano Baglioni e Dimitilla Cesi ai 23 febbraio 1621, ultimo di Carnevale.

Annotazione: **nato ai 6 giugno del 1553** [si riferisce al *Thesorieri*, ed è una conferma della data scritta con riserva da P. Monacchia (p. 90) nell'opera citata alla nota 3 del presente lavoro].

pag. 191. In morte di Adriano Baglioni, sonetti tre.

pag. 204. Al signor Torquato Tasso, 1584.

pag. 231. Patria, sonetto.

Annotazione: ai 5 novembre 1590 Ettore Tesorieri partì da Napoli per mare, ed entrò il giovedì 8 del medesimo mese dentro Roma in sede vacante.

Torniamo all'argomento principale.

Un altro contributo che ci permette di avvicinarci alla sensibilità religiosa del Thesorieri ci viene offerto da alcune liriche e, al loro interno, da alcuni versi che compongono la raccolta "La Penna insensata". L'opera è per lo più frutto della maturità dell'autore, direi dell'ultimo periodo della sua vita, il più doloroso, perché segnato dai lutti familiari, soprattutto dalla morte del desideratissimo e amatissimo figlioletto Francesco Riccardo. Il poeta avverte dentro di sé grande dolore e stanchezza del vivere, a cui sembra ridare un certo vigore la nascita del secondo figlio Aniceto Antonio nel 1619: e lui ha ormai 66 anni! La vecchiaia incalza, l'inverno della vita non dà scampo e porta con sé la malattia, la pena del vivere, lo scemarsi dell'entusiasmo che aveva così fortemente connotato la sua multiforme attività, la riflessione su quanto sia rapida e fugace la vita (sonetto "Misera dell'humana vita") che noi vorremmo piegare ai nostri desideri, come nell'altro sonetto "Per una nebbia...", che s'apre con l'immagine di una nebbia fitta e gelida che stringe l'aria e opprime le erbe e le creature sulla terra ed acuisce il suo dolore..., poi la rassegnazione: come potrebbe il mondo svolgersi secondo i desideri di ciascuno di noi, come potrebbe Dio dirigere le cose secondo i sentimenti dell'uomo? E allora, l'accettazione di quello che accade: vivere o morire: "... quel che Dio vuol, vogl'io... e più voler non penso" (sonetto "Per una nebbia d'alcuni giorni continovi nociva in detta infermità").

Malattia o infermità anche come strumento di catarsi, che scaturisce dalla riflessione sugli errori commessi, sulle cadute e ricadute, per aver “solo i sensi affissi/ a vano obietto per mio grave danno”, e sulla necessità del pentimento per aver troppo rincorso i desideri profani: solo così la sua anima potrebbe “ben aver da Dio quelle ale/ da volar al sovrano/ suo Regno, gloriosa ed immortale (canzone “L’incostanza”).

Qualche giorno prima di morire, chiese ed ottenne di entrare nel Terz’Ordine di S. Francesco. E così, nella sua stanza dove giaceva vecchio e malato, (trascrizione del documento di cui alla nota²⁶)

A dì 15 Novembre 1638

fu vestito dell’ordine il signore Ettore Tesoriere quale era nel letto infermo et vecchio di età di anni 85, fu vestito da fra Salvatore Giovagnoli, ministro, con la assistenza di fra Giovan Camillo Brunori, visitatore dell’Ordine, il quale benedisse li panni, et vi fu presente fra Giorgio Talenti, vicario, fra Girolimo Faccendi, fra Donato di Ceccho, fra Claudio Bernabei, il reverendo don Francesco Angneletti, tutti fratelli del Terzo Hordine.

Passò a migliore vita ai 25 Novembre 1638, sepolito in San Matteo sua parocchia et così si giudicò. Lassò quattro libre di cera, quale diede Anaceto suo figlio in due torce et faccole, li si è fatto reciuto.

Nella chiesa di San Matteo di Cannara di recente è stata posta²⁷ una lapide in marmo con la scritta:

In questa chiesa fu sepolto
ETTORE THESORIERI
(Andria, 1553 - Cannara, 1638)
cittadino di Cannara
cancelliere, notaio,
accademico e poeta
compositore di musiche sacre
e di capitolati di giostre
terziario francescano

I Cannaresi posero il 18. 4. 2010

²⁶ Archivio del Sacro Convento di Assisi, TOF di Cannara, *Accettazioni e vestizioni 1621-1644 (36)*, c. 33v. Il documento è importante perché ci permette di stabilire la data di nascita del Thesoriei: 1553.

²⁷ A cura del Comitato “Valerio de’ Ranieri” per gli studi storico-culturali del territorio di Cannara.